



I Commissione Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni  
VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

**Osservazioni Confapi sul Disegno di  
conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2021, n.  
77, recante Governance del Piano nazionale di ripresa e  
resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture  
amministrative e di accelerazione e snellimento delle  
procedure.**

**C. 3146**

*Camera dei Deputati  
Roma, 22 giugno 2021*

Confapi ringrazia i Presidenti della I e VIII Commissione della Camera dei Deputati per l'invito ad esprimere le proprie valutazioni sul disegno di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.

Noi di Confapi da tempo sosteniamo la necessità di semplificare la macchina burocratica, anche in materia di norme e leggi, soprattutto in quegli ambiti in cui si sono succedute e stratificate nel corso del tempo, senza mai divenire un corpo organico di utile riferimento.

La burocrazia, quella dei lacci e laccioli, dei mille adempimenti è tutt'ora troppo spesso un fardello per le nostre industrie.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, come abbiamo più volte evidenziato, è un'opportunità unica e irripetibile per modernizzare e ottimizzare quelle procedure e adempimenti in grado di creare una macchina pubblica innovativa. Una macchina che possa nei prossimi anni accompagnare la realizzazione di quei progetti e quelle

opere che sono oggi strategiche per il futuro del nostro Paese.

Bisogna far sì che tali progetti vengano attuati senza ritardi e lungaggini in modo da creare le condizioni ottimali per permettere alle nostre industrie di consolidarsi e riprendere con nuovo slancio l'attività produttiva superando definitivamente l'impasse della pandemia.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, relativamente alla Governance del PNRR, apprezziamo la previsione di una forte guida centrale coadiuvata poi a livello locale dalle regioni e dagli altri enti locali. Così come condividiamo l'istituzione del tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale finalizzato a garantire un coinvolgimento delle parti sociali nel processo di realizzazione del Piano. Abbiamo sempre sostenuto infatti che le associazioni di categoria effettivamente rappresentative come lo è appunto Confapi, di un settore fondamentale qual è la piccola e media industria privata, possono fornire un contributo in termini di confronto, di dialogo e di soluzioni concrete per

facilitare la realizzazione a “regola d’arte” dei vari progetti infrastrutturali. Auspichiamo però che nell’atto pratico tale tavolo di confronto non si traduca solo in un mero tavolo consultivo ma possa portare quel valore aggiunto, di soluzioni pratiche, pre e post verifica per facilitare realmente il perseguimento degli obiettivi del PNRR.

Abbiamo anche apprezzato la misura che prevede, in caso di inerzia dell’amministrazione pubblica, la nomina di Commissari per velocizzare le procedure e conseguire il raggiungimento della realizzazione dell’opera, soluzione che Confapi aveva già da tempo suggerito.

In riferimento all’articolo 27 sull’interpello ambientale che introduce la facoltà, attribuita tra le altre, alle associazioni di categoria in seno CNEL di sottoporre al Ministero della transizione ecologica quesiti di ordine generale riguardanti le norme in materia ambientale, vorremmo fare una considerazione. Riteniamo che un tale criterio di rappresentatività non corrisponda all’attuale situazione di maggiore rappresentanza del sistema economico e produttivo, in particolare se riferito alle Pmi.

Ricordiamo che Confapi è stata una delle prime organizzazioni datoriali a sottoscrivere con Ministero del Lavoro e INPS la convenzione sulla rappresentanza. Inoltre la Confederazione è membro del Comitato economico sociale europeo (CESE) in rappresentanza della piccola e media industria privata italiana.

Per cui sarebbe opportuno consentire alle parti sociali, come individuate nel tavolo permanente di cui all'articolo 3 del decreto in esame, di presentare interpellato ambientale previsto dalla norma senza introdurre criteri limitativi non corrispondenti all'attuale sistema di rappresentanza delle parti datoriali.

Per quanto riguarda le norme che derogano all'applicazione dei contratti pubblici, segnaliamo che diverse deroghe alla normativa in questione erano state già introdotte dal dl sblocca cantieri e dal primo decreto semplificazioni. Sarebbe opportuno evitare che vi siano contraddizioni o sovrapposizioni tra i vari interventi derogatori nella prospettiva di predisporre un testo quanto più organico e di facile consultazione per le imprese interessate.

Sempre in tema di razionalizzazione delle procedure esistenti, riteniamo corretta l'impostazione di riuscire ad accorpate in un'unica agevolazione i vari superbonus con l'introduzione di una sola procedura semplificata.

Infatti, vista la particolare complessità della procedura amministrativa per l'attivazione del superbonus sarebbe opportuno estendere l'agevolazione sino al 2023 in considerazione dei ritardi procedurali che ci sono stati fino adesso.

Sul piano dell'ottimizzazione dei costi e delle risorse di cui dispongono le nostre aziende, è innegabile che c'è stato nell'ultimo anno una vera e propria esplosione dei prezzi delle materie prime necessarie per la realizzazione di prodotti finiti. Come Confapi abbiamo sottoposto alle Istituzioni un dossier dettagliato su tale fenomeno che verrà principalmente ad incidere sulle imprese manifatturiere che rappresentiamo e conseguentemente per i consumatori. È necessario un intervento, anche congiunto con l'Unione europea, per stipulare accordi tesi a rendere reperibili tali materie prime ad un prezzo calmierato e valutare di proseguire o meno con le riferite

misure restrittive all'import di prodotti siderurgici. Riteniamo necessario riconsiderare il ruolo del mercato siderurgico in Italia e Europa per arrivare all'autosufficienza produttiva che permetterebbe di evitare speculazioni molto gravi, come quelle che si sono verificate negli ultimi mesi, che hanno incidenza diretta sulla competitività delle nostre industrie.

In riferimento alle semplificazioni sull'efficientamento energetico ed in particolare all'ecobonus è apprezzabile l'ampliamento della platea dei beneficiari con l'introduzione degli immobili socio sanitari assistenziali. A nostro avviso, però, la misura agevolativa andrebbe estesa anche agli immobili strumentali all'attività d'impresa.

Sui temi ambientali, riteniamo corretta la previsione sull'End of Waste che, eliminando la possibilità di revoca delle autorizzazioni già concesse e consentendo di estenderne il rinnovo ai prodotti già autorizzati è sicuramente un passo importante per evitare le "storture normative" che si erano create in passato tra Regioni e Ministero.

Per quanto riguarda la transizione verso prodotti *plastic free*, molte nostre aziende in questi anni hanno adottato e stanno adottando dei modelli organizzativi e produttivi alternativi o che vanno proprio in questa direzione. Sarebbe apprezzabile l'istituzione di un credito d'imposta per chi già sta effettuando tale transizione vista anche la previsione di un inevitabile aumento dei costi per l'acquisto di materiali alternativi.

In merito alla legge sul procedimento amministrativo, vanno nella giusta direzione le previsioni che incrementano l'utilizzo del silenzio assenso nei rapporti con la pubblica amministrazione e che introducono l'istituto del potere sostitutivo di ufficio per ottenere maggiore certezza sui tempi di conclusione del procedimento.

Infine apprezziamo l'intento di rendere maggiormente interoperabili le banche dati della pubblica amministrazione. Le imprese molto spesso svolgono una mole di lavoro per inserire dati che sono già in possesso dell'Amministrazione. Ciò contraddice il principio generale contenuto nel DPR 445/2000 "Testo unico delle



disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa” che impone alle pubbliche amministrazioni di non chiedere al contribuente dati già in loro possesso.